

## Guida alla Sicilia «segreta»



# Un'escursione a Racalmuto nel castello di Chiaramonte



### Cosa c'è da fare

Le campagne dell'hinterland racalmutese offrono buone possibilità di caccia, compatibilmente con il calendario venatorio.

Per chi invece, preferisce le escursioni, il monte Castelluccio (721 sul livello del mare) con i suoi ruderi ed una fortezza chiaramontana del XIV secolo, può offrire una interessante meta. Di rilievo anche il castello chiaramontano fondato nel 1300 che conserva ancora i fasti di una contea di provincia.

Accanto al Municipio sorge il teatro progettato dallo stesso architetto del Teatro Massimo di Palermo e dello stesso ha preso tutto quasi a definirlo in miniatura. Percorrendo la strada Racalmuto-Montedoro, si giunge alle «grotte di fra Degu»: un brigante che ha vissuto in quelle grotte con i suoi ladroni.

Di notevole interesse anche le miniere di sale e di zolfo. Alcune sono ancora attive, mentre altre sono abbandonate già da tempo, assieme al piccolo «villaggio dei minatori».

### Cosa c'è da vedere

Sul corso Garibaldi, al centro, sorge la chiesa Matrice della fine del '600 in cui si conservano due dipinti di Pietro D'Asaro, detto il Monocolo. A destra, in fondo alla piazza, vi è il castello costruito nel XII secolo da Federico Chiaramonte. L'antico maniero ha due torri cilindriche e nell'interno conserva un sarcofago romano con la raffigurazione del «Ratto di Proserpina».

A nord del paese, lungo il Vallone Pantano o di Racalmuto, vi sono numerose miniere di zolfo e di salgemma. Gli appassionati di pittura possono visitare la chiesa di S. Nicolò, in cui si conserva la tela raffigurante S. Nicola di Bari datata 1603, o la chiesa di S. Maria del Gesù, dove si trova il dipinto intestato alla Madonna del Rosario del 1636, tutti del pittore Pietro D'Asaro.

A circa 5 chilometri dal paese, inoltre, si trovano i ruderi di una fortezza chiaramontana costruita nel 1200.

### Come ci si arriva

Un castello arabo normanno, una vecchia fortezza diroccata, nell'aria il fumo dei comignoli ed il profumo della legna bruciata e attorno un paesaggio senza grattacieli e ciminiere, fatto d'ampie distese di campi e bianche casette di gesso.

**Sainta. Racalmuto**, un piccolo centro agricolo con poco più di 10 mila abitanti, ancora incontaminato dal cemento e dal progresso. Ci si giunge, partendo da Agrigento, percorrendo 25 chilometri della SS. 640, che porta fino a Caltanissetta, oppure via treno, attraverso la linea ferrata che unisce Agrigento con il capoluogo nisseno.

### La storia

Racalmuto prese il proprio nome dall'arabo «Rahalmut». Fino al 1300 l'abitato sorgeva presso il luogo detto Casalvecchio. L'attuale topografia urbana si è sviluppata attorno al castello del Chiaramonte.

In questo piccolo centro, nel 1597 nacque Pietro D'Asaro, il celebre pittore detto anche il Monocolo di Racalmuto.

Di Pietro D'Asaro si racconta, che, trovandosi a corto di quattrini, usasse dipingere sul muro della pensione in cui era ospite delle figure di panni stesi, in modo da potersi allontanare indisturbato ed ingannare il proprietario.



### Dove mangiare

È facile trovare da mangiare in trattorie paesane spendendo tra le 10 e le 12 mila lire per un pranzo completo. E ancora possibile trovare cibi di paese, come ricotta fresca, prosciutto, vini e altri latticini genuini.

Non esistono però alberghi per cui è preferibile fare riferimento ad Agrigento o a Canicattì collegati da una efficiente rete viaria (la SS 640) e da frequenti servizi di pullman.

Servizi di  
Gerlando Gandolfo